

Formarsi nel calcio, tra ieri e oggi

ALESSANDRO MARIANI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: alessandro.mariani@unifi.it

Abstract. After a concise reconstruction of the main key moments that have characterized the history of football, this contribution analyzes the multiple articulations of contemporary football, highlights its polymorphism, its complexity and its contradictions. From this route, which ends with the analysis of a “case study”, the remarkable cultural richness and the extraordinary educational scope of the most popular sport in the world clearly emerge.

Keywords. History of football - Contemporary football - “Case study” - Cultural wealth - Educational scope

1. Dal tallone al pallone

L’aver collocato un *focus* tematico importante e significativo – come “*Il calcio tra storia, narrazione e formazione*” – al centro dell’attenzione accademica ufficiale, in un’ottica interdisciplinare originale e in una congiuntura nazionale che continua a presentare molte di quelle luci e di quelle ombre che caratterizzano lo sport più popolare del mondo (3,5 miliardi di appassionati) rappresenta già un merito di tipo scientifico e culturale. Ed è da questo alveo che il presente contributo intende soffermarsi – in una prospettiva pedagogica, generale e sociale – sulla *portata formativa* del “calcio, tra ieri e oggi”.

Com’è noto la parola calcio deriva dal latino *calx*, che significa tallone, da cui deriva l’atto di colpire la palla col piede. Dall’*episkyros* greco (IV secolo a. C.) al *cuju* cinese (III secolo a. C.), dal *kemari* giapponese (VI secolo d. C.) ai giochi medievali con la palla, dalle basi rinascimentali del calcio moderno (Firenze, 1530) al primo regolamento di quello contemporaneo (Cambridge, 1848) il *football* si è diffuso sempre più capillarmente (prima in Europa, poi nel resto del *Commonwealth of Nations* e successivamente in Sudamerica). Un *iter* suggellato nel 1904 con l’istituzione della *Fédération Internationale de Football Association* (FIFA) a cui nel 2022 appartenevano 211 federazioni nazionali e 6 confederazioni. Oggi, a livello mondiale, ci sono circa 270 milioni di persone che praticano calcio dagli stadi più prestigiosi fino al cortile sotto casa.

2. Il fenomeno polimorfo di oggi

Sport di massa e spettacolo principale della società di massa, il calcio contemporaneo è un fenomeno polimorfo: modello comportamentale, sistema comunicativo, nuova mitologia, passione popolare, potenza economico-produttiva, laboratorio bio-medico, studio tecnologico, etc.

Al di là delle possibili definizioni, il calcio è una manifestazione complessa, pluridimensionale e contraddittoria dell'universo antropologico. Com'è stato fatto, si può parlare anche di una "filosofia dei piedi" e di una "filosofia del calcio" giacché esso è uno sport degno di una riflessione autenticamente filosofica. Ovvero il "divino pallone" come sfera divina, emblema metafisico della perfezione, veicolo religioso di una "ulteriorità", strumento di sintesi tra razionalità strategica e casualità aleatoria; la partita di calcio mette in gioco le finalità della vittoria (e non solo della singola partita) rendendo così possibile ciò che all'uomo è negato dalle logiche esclusivamente deterministiche. Di più: il calcio, insieme a norme e leggi del tutto *speciali*, implica quella più *generale* della libertà dell'uomo, accanto alla sua oggettivazione personale, alla sua aspirazione idealmente realizzabile, alla sua possibile convivenza sociale.

Se il gioco in generale costituisce una rappresentazione della *humana conditio*, a tal punto che Huizinga ha parlato di "*homo ludens*", il gioco del calcio rappresenta una metafora *lifelong*, un dispositivo di universalizzazione dello sport e un archetipo della cultura di massa (che si autogiustifica e si autogoverna anche grazie al calcio). Così, una "semplice" partita di calcio offre spunti per ragionare sul rapporto che intercorre tra il sacro e il profano. Essa si svolge all'interno di un tempio laico (con le sue regole, i suoi spazi, i suoi tempi, i suoi riti e le sue liturgie), dove il pallone conteso rappresenta la ricerca della perfezione che una squadra desidera ottenere attraverso la competizione tra squadre contendenti. Ma nella società contemporanea lo scopo ultimo non è l'armonia, bensì il denaro, il successo, il riconoscimento del potere che può offrire la conquista della vittoria.

3. Da un "endecasillabo" formativo...

Elevato a prima manifestazione dell'universo mediatico globale (si pensi all'impatto con il pubblico e all'imponente circuito commerciale che si associano alle varie competizioni calcistiche, passando per una gamma vastissima di offerte mirate a gruppi/mercati particolari), il calcio mantiene un *potenziale formativo* che dobbiamo salvaguardare e rilanciare costantemente attraverso un preciso *punto di vista pedagogico* posto in relazione al soggetto, all'individuo e alla persona, singolarmente e socialmente intesi. Cercare di recuperare la ludicità di uno sport popolare come il calcio potrebbe contribuire a ritrovare gli aspetti etici, estetici, culturali, religiosi, ma soprattutto *formativi* di questo sport ordinario e straordinario al contempo.

Certamente l'odierno peso sociale del calcio ha lasciato in ombra altri tipi di sport, essendo sempre più investito da partecipazioni finanziarie che ne decretano la supremazia rispetto a tutti gli altri. È una conquista o no? Certamente sfoga le rabbie delle masse, ma riduce la qualità formativa dello sport che si manifesta nella "gara", nella "festa", nella "responsabilità" e nella "comunicazione".

L'assetto originario del calcio contemporaneo, quello inglese per intenderci, implicava un esercizio di formazione sociale e un'etica sociale ben collegati al principio pedagogico della "gara" che ha ispirato lo stesso Pierre de Coubertin. Pensiamo, sul calcio, ad alcune autorevolissime "voci" filosofiche, poetiche, letterarie, musicali, cinematografiche, etc.: da Giacomo Leopardi a Umberto Saba, da Martin Heidegger a Norbert Elias, da Elias Canetti a Wystan Hugh Auden, da Albert Camus a Gianni Brera, da Pier Paolo Pasolini a Jacques Derrida, da Toni Negri a Peter Sloterdijk, da Walter Veltroni ai Monty Python, per citarne soltanto alcune. Accanto a una dimensione cognitiva, etica ed estetica, implicita nell'esperienza calcistica, da queste "voci" (come da molte altre, più o meno celebri) emerge una dimensione formativa altrettanto importante. Addirittura, in certi casi, risulta rintracciabile una *filosofia dell'educazione* che possiamo cogliere a diversi livelli. Ciò perché il calcio non è solo una metafora della realtà della vita e della lotta, ma una metafora della vita e della lotta ideali.

La stessa "calciologia" mostra che il calcio è una "*popsophia*", una straordinaria occasione di formazione, se non fosse per la presenza di una serie di derive che il calcio sta mostrando allineandosi perfettamente con la degenerazione della società contemporanea nonostante che essa abbia gli strumenti (a partire da quello della *democrazia*) per realizzare un'inversione di rotta verso il meglio di sé. Si pensi ad alcune drammatiche componenti che si concentrano soprattutto nel calcio (inimicizia, violenza, razzismo, sessismo, affarismo, corruzione, *doping*, etc.), che andrebbe ri-orientato in una direzione esplicitamente pedagogica allo scopo di viverlo come esperienza euristica, culturale, formativa, terapeutica permettendo ai soggetti coinvolti di guardarsi interiormente, di capire chi sono e da chi sono circondati.

4. ... un "caso di studio"

Studiare la complessa fenomenologia del calcio significa anche confrontarsi con una serie di "casi" virtuosi che mostrano esempi strutturalmente pedagogici. Tali esempi sono individuabili attraverso aspetti "interni" e/o aspetti "esterni" al calcio giocato. I secondi sembrano prevalere sui primi perché mediaticamente risonanti e con essi possiamo riferirci alla *cultura* (non solo tecnica, ma anche identitaria, storico-antropologica, formativa), all'*etica* (che dovrebbe riguardare tutte le discipline sportive, ma riguarda soprattutto il calcio che, proprio per le suddette risonanze mediatiche, ha un impatto planetario), all'*estetica* (che la cornice "plastica" nella quale il calcio viene a configurarsi rappresenta efficacemente tra forme de-finite, espressività creative, azioni geniali), alla *politica* (perché il calcio fa politica, può esprimere/negare diritti, può facilitare/limitare azioni inclusive, può generare/limitare processi di emancipazione sociale), etc. I primi, invece, riguardano la dimensione personale che viene coinvolta e che è riconducibile alla *psicologia* (in quanto conoscenza/coscienza di sé, valorizzazione della propria unità mente-corpo e della propria *metis* come basi del proprio impegno personale), all'*interiorità* (per ordinarla coltivando l'individuazione dei propri limiti, il controllo della propria aggressività, la specificità delle proprie competenze), al *sé* (come "cura di sé", benessere psicofisico, costruzione di un proprio immaginario, oggettivazione della propria identità), all'*alterità* (basti pensare al riconoscimento dell'altro da sé, al rispetto delle regole,

al *fair play*, all'attivazione dei meccanismi di socializzazione necessari per stare nella comunità e confrontarsi con gli altri), etc.

L'esperienza dell'ACF Fiorentina (fondata nel 1926) rappresenta un "caso di studio", si colloca a pieno titolo in questo alveo ed è paradigmatica per la sensibilità dimostrata nei confronti dei giovani e del loro bisogno formativo. Una squadra che è fortemente rappresentativa della città e delle sue eccezionali peculiarità, in particolare quelle storiche e culturali, etiche ed estetiche. Una squadra che, fin dalla stagione calcistica 2010-2011, ha assunto una caratura internazionale superando quel fisiologico spirito di appartenenza per guardare prioritariamente alla tutela dei minori attraverso il sodalizio con "Save the Children" e la partecipazione dei propri calciatori/*testimonials* più rappresentativi impegnati nelle attività di promozione, di sensibilizzazione e di raccolta fondi secondo le finalità della suddetta organizzazione internazionale indipendente, fondata nel 1919.

Bibliografia

- AA. VV. (2021), *Il Libro d'Oro per lo Sport Italiano*, Roma, Accademia Olimpica Nazionale Italiana.
- Barba B. (2016), *Calciologia*, Milano-Udine, Mimesis.
- Bausinger H. (2008), *La cultura dello sport*, Roma, Armando.
- Bonetta G. (2000), *Il secolo dei ludi*, Roma, Lancillotto e Nausica.
- Caillois R. (2007), *I giochi e gli uomini*, Milano, Bompiani.
- Cambi F. (2001, a cura di), *Immaginario giovanile e coscienza di sé*, in "Studi sulla formazione", 1.
- Cambi F. (2005), *Lo sport come gara e come festa, tra etica della responsabilità e etica della comunicazione*, in "Studi sulla formazione", 1.
- Cambi F., Staccioli G. (2007, a cura di), *Il gioco in Occidente*, Roma, Armando.
- Cunti A. (2015, a cura di), *Corpi in formazione*, Milano, Franco Angeli.
- Dal Lago A. (1990), *Descrizione di una battaglia*, Bologna, il Mulino.
- De Coubertin P. (2003), *Memorie olimpiche*, Milano, Mondadori.
- Desiderio G. (2010), *Il divino pallone*, Firenze, Vallecchi.
- Detienne M., Vernant J.-P. (1978), *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Roma-Bari, Laterza.
- Dietschy P. (2016), *Storia del calcio*, Vedano al Lambro, Paginauno.
- Elias N., Dunning E. (1989), *Sport e aggressività*, Bologna, il Mulino.
- Farahi F. (2019, a cura di), *La dispersione sportiva*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana.
- Farinelli G. (2005), *Pedagogia dello sport ed educazione della persona*, Perugia, Morlacchi.
- Farné R. (2008, a cura di), *Sport e formazione*, Milano, Guerini e Associati.
- Fink E. (1991), *Il gioco come simbolo del mondo*, Firenze, Hopeful Monster, 1991.
- Foucault M. (1985), *La cura di sé*, Milano, Feltrinelli.
- Frasca R. (2007, a cura di), *Religio athletae*, Roma, Società Stampa Sportiva.
- Galimberti U. (1983), *Il corpo*, Milano, Feltrinelli.
- Gamelli I. (2001), *Pedagogia del corpo*, Roma, Meltemi.

- Ghirelli A. (1990), *Storia del calcio in Italia*, Torino, Einaudi.
- Giulianotti R., McArdle D. (2006, edited by), *Sport, civil liberties and human rights*, London-New York, Routledge.
- Gnocchi A. (2021), *Il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno*, Milano, Baldini+Castoldi.
- Grion L. (2015, a cura di), *L'arte dell'equilibrista*, Trieste, Meudon.
- Hoberman J. M. (1988), *Politica e sport*, Bologna, il Mulino.
- Huizinga J. (1946), *Homo ludens*, Torino, Einaudi.
- Isidori E. (2009), *La pedagogia dello sport*, Roma, Carocci.
- Isidori E., Reid H. L. (2011), *Filosofia dello sport*, Milano, Mondadori.
- Mandell R. D. (1989), *La storia culturale dello sport*, Roma-Bari, Laterza.
- Mantegazza R. (1999), *Con la maglia numero sette*, Milano, Unicopli.
- Mariani A. (2004, a cura di), *Corpo e modernità*, Milano, Unicopli.
- Mariani A. (2011, a cura di), *La corporeità: il contributo delle scienze umane*, Pisa, ETS.
- Mariani A. (2017), *Youth, Physicality and Sporting Experience*, in "Journal of Education & Social Policy", 4.
- Matassi E. (2012), *La pausa del calcio*, Rapallo, Il Ramo.
- Matassi E. (2013), *La filosofia del calcio*, Milano-Udine, Mimesis.
- Maulini C. (2006), *Pedagogia, benessere e sport*, Roma, Aracne.
- Melchiorre V. (1987), *Corpo e persona*, Genova, Marietti.
- Modeo S. (2010), *L'alieno Mourinho*, Milano, Isbn.
- Morris D. (2016), *La tribù del calcio*, Milano, Rizzoli.
- Naccari A. G. A. (2006), *Persona e movimento*, Roma, Armando.
- Pagnini A. (2012), *La morale è nel pallone*, in "Il Sole 24 Ore", 222.
- Pivato S. (1994), *L'era dello sport*, Firenze, Giunti.
- Porro N. (2008), *Sociologia del calcio*, Roma, Carocci.
- Ravaglioli F. (2013), *La filosofia dello sport*, Roma, Armando.
- Sarsini D. (2003), *Il corpo in Occidente*, Roma, Carocci.
- Spaziante M., Vanni F. (2022), *Il calcio ha perso*, Milano, Mondadori.
- Vincenti M. (2009, a cura di), *Sport e doping*, Scarmagno, Priuli e Verlucca.
- Vinnai G. (1970), *Il calcio come ideologia*, Bologna, Guaraldi.
- Wahl A. (1994), *Il calcio*, Paris, Electa-Gallimard.
- Welte B. (2010), *Filosofia del calcio*, Brescia, Morcelliana.
- Zedda M. (2006), *Pedagogia del corpo*, Pisa, ETS.